

Dal sito nazionale di



**sinistra ecologia LIBERTÀ**

## **Scuola, Università e Ricerca: il problema dei figli d'operaio che divennero dottori.**

Le solite proteste, così le chiama il ministro Gelmini, in apertura dell'anno scolastico, le solite proteste, stavolta condite con un efficace blocco della didattica, in apertura dell'anno accademico, le solite proteste, come sempre ignorate, nella ricerca.

Di insolito, per dovere di cronaca, c'è l'azione del Governo. La sua concezione degli investimenti in formazione e ricerca come spesa improduttiva, assistenza sociale. Poi possiamo anche parlare di come quei soldi sono spesi, di come e se sono utili. Però non è stato questo lo spirito dell'azione del governo che tra ricerca, università e scuola ha preso provvedimenti finalizzati a far cassa, nient'altro che a questo. A prescindere non solo dei lavoratori e delle lavoratrici coinvolti, ma anche di studenti e studentesse e del paese tutto. E siccome sono investimenti questo a prescindere costerà caro all'Italia, più dei risparmi. Costerà uno sviluppo modesto, marginale, ridotto e fondato solo sull'unica innovazione praticata nel nostro paese. Quell'innovazione di processo che va sotto il nome di riduzione del costo del lavoro grazie all'aumento dei ritmi di lavoro, alla contrazione dei salari (in termini effettivi ossia come quota del PIL ed in termini reali come soldi percepiti a fine mese), alla cancellazione di diritti e sicurezza. La ricetta Marchionne, insomma. E costerà pure a bilancio poiché, sono l'orsignori ad aver teorizzato questo nell'economia di mercato, senza gli investimenti produttivi vi è crisi e non sviluppo. Un danno al bilancio dello stato che produrrà nuovi tagli e lo sgretolamento dello stato sociale, previdenza, assistenza e sanità.

Certo la colpa non è tutta e sola del governo presente, la situazione stagnava da tempo e, nonostante programma e promesse, le esperienze di governo del centrosinistra non hanno avuto alcun merito ed alcuna capacità né rispetto agli investimenti, né rispetto ai cambiamenti necessari per renderli produttivi. Cambiamenti tutti lasciati sulle spalle dei lavoratori della conoscenza a fronte di un'amministrazione centrale conservatrice e burocratica, sempre più burocratica. La colpa certo non è tutta del governo presente, però, dalla Legge Coppino, era il 1877 e fu introdotta l'istruzione obbligatoria, nessun provvedimento palesemente regressivo era stato assunto. Questo record il ticket Tremonti-Gelmini lo ha.

Dalla Legge Coppino ad oggi l'obiettivo degli operai, e degli artigiani, e degli infermieri, e delle maestre, e dei contadini, e del popolo tutto era quello di far studiare i propri figli e dipoi anche le figlie affinché avessero un avvenire economicamente e socialmente migliore del loro. Con gli anni sessanta, settanta ed ottanta poi venne la necessità di aprire la formazione alla società. E' fondamentale questa la genesi delle generazioni dei dottori d'oggi, almeno di quella parte in eccesso per il sistema. Già. Non appena il traguardo è stato raggiunto infatti è mancato il passo dopo, ossia un mondo del lavoro capace di valorizzare questo patrimonio, questo grande patrimonio. E la soluzione è stata quella del precariato, nel pubblico e nel privato. Un precariato che ha avuto il compito di dequalificare questo lavoro, renumerarlo meno, imporre le condizioni di subalternità che la cultura aveva rimosso. Un precariato che ha dilapidato un patrimonio investito nel momento in cui poteva iniziare ad essere produttivo. E' il prezzo pagato per trasformare l'immobilismo sociale italiano, il familismo amorale nelle parole di altri, nella palude dei giovani.

Buona per la retorica e non per costruirsi una vita. Certo, certo qualcuno ce l'ha fatta, certo qualcuno che per famiglia si sarebbe potuto aspettare una briciola di classe dirigente e stipendio da impiegato di concetto è finito nella palude.

Ed ora. Ora la palude, ossia noi trentenni e quarantenni, siamo pronti a finire nella macelleria sociale. Anzi già sappiamo che vi son coloro ai quali è toccato. E pensare che poteva avvenire l'opposto, che il nostro sapere poteva essere investito nella società, nel pubblico e nel privato, per migliorare la vita di tutti. E potremmo citare tanti settori, dall'ambiente ad una nuova formazione capace di volgere in crescita le diversità della società (e dell'immigrazione).

Penso proprio che Sinistra Ecologia e Libertà potrà costruirsi un futuro, quello della forza politica capace di modificare davvero la società italiana, se saprà proporre le politiche capaci di fare il passo in più. E non in nome dell'assistenza, del nostro stipendio, del cibo per i nostri figli. No, in nome della scuola dei nostri figli, del loro lavoro, della loro società affinché noi possiamo pensare e lottare come fecero i nostri genitori affinché il loro futuro sia migliore del nostro e non peggiore.

Tocca a noi interpretare questo bisogno, trasformarlo in speranza, in progetto politico e poi anche in organizzazione, contemporanea questa, ed infine in voti. Però con questo percorso, con questo rapporto col movimento affinché la solita protesta, intrecciata con la crescente rassegnazione, rompa la leggerezza della dimensione mediatica per trasformarsi in fatto politico concreto.

Tra i mille compiti nella ricomposizione della società italiana abbiamo anche questo.